

UN GIUBILEO
Cos'è, perché
di Lidiano Balocchi

Roma cristiana e civile, oggi, pare che viva in funzione del Giubileo. In chiesa e negli uffici pubblici non si parla che di Giubileo 2000.

La storia ci dice che l'avvicinarsi ed il trapasso dell'anno 1000 segnò profondamente l'umanità, prima in crisi presagendo giorni catastrofici, poi in grande gioia col rifiorire di vita e di iniziative. Il mondo politico, forse più di quello religioso, è preoccupato per una buona riuscita dell'evento. Gli elementi che concorrono a renderlo straordinario sono diversi: - la cristianità, come civiltà, come religione, come cultura; - il compimento dei 2000 anni dalla nascita di Cristo, che segnano lo scandire della nostra era, di per sé evento straordinario; Roma centro di cristianità, centro di civiltà e di cultura da 2000 anni e più.

Conoscendo il ruolo di primo piano che occupa il Cristianesimo nell'intera umanità, possiamo valutare la risonanza del Giubileo di Roma nel mondo.

Per gli Ebrei, popolo a governo teocratico, il Giubileo aveva profonda valenza politica e sociale. Oggi, era della superficialità, del valore delle cose terrene, il Giubileo ha esclusiva valenza religiosa, pur mantenendo forte l'incidenza nelle cose politiche e sociali.

Ma cos'è un Giubileo?

Gli Ebrei presero dimora in Palestina nel 1200 aC circa, lottando contro avversità di ogni tipo. Per loro il Giubileo era un anno di pacificazione sociale, voleva ricordare che gli uomini, la terra e i beni terreni appartengono a Dio. L'uomo non ne è che l'amministratore.

La parola *jòbhel* in ebraico significa "corno di montone". Alla fine dell'ultimo anno di ogni ciclo di sette anni sabbatici il suono del corno dato dai sacerdoti annunciava l'inizio del 50°, cioè dell'anno giubilare. Era l'anno della remissione, ogni creditore rimetteva il debito al prossimo, gli schiavi ebrei venivano liberati. Significava proclamazione di libertà a tutti gli abitanti del paese e proclamazione di reintegrazione nei propri beni. "Un Giubileo sarà per voi l'anno 50°, non seminerete, né mieterete le rimesse di quell'anno, né vendemmierete l'incolta vigna, perché è un giubileo, tempo sacro per voi; ma potrete mangiare i prodotti presi dal campo, cioè potrete mangiare i prodotti spontanei che germogliano dalle radici o dai grani caduti l'anno precedente" (Lev. 25, II sg.). Chiunque e in primo luogo gli indigenti potevano raccogliere i prodotti della terra. I poveri e gli schiavi diventavano uguali ai ricchi. Quanto sia stato osservato questo statuto non lo sappiamo. C'è da pensare che un simile ordinamento sociale non abbia fatto molta strada. Sicuramente dal tempo della deportazione, cioè dal sesto secolo aC, non se ne parla più. Era evidente l'opposizione della classi più abbienti.

Il Giubileo Cristiano, sorto sotto l'influsso della devozione popolare, non ha un rapporto diretto con la tradizione biblica. Ma non avendo prescrizioni preordinate, subì attraverso i secoli influssi diversi che ne trasformarono man mano le manifestazioni esteriori, pur mantenendo sempre il suo carattere iniziale: il credente è invitato a pentirsi delle sue colpe per ottenere la liberazione dei peccati e il condono della pena, gli vengono rimessi i "debiti", entra in un'altra vita attraverso la porta santa.

La bolla che emanò Bonifacio VIII il 22 febbraio del 1300 scriveva che ogni 100 anni doveva esserci un Giubileo universale, liberatore da colpe e da pene per coloro che avessero compiuto 30 visite, se romani, o 15, se forestieri, alla Basilica di S. Pietro e a quella di S. Paolo. Questo Giubileo ebbe larga risonanza in tutta l'Europa e turbe di pellegrini intrapresero un faticosissimo e rischioso viaggio verso Roma, dove il papa profuse tanta sollecitudine per garantire sicurezza e viveri. Condizione essenziale, quindi, era che i Romei per lucrare le indulgenze, in modo simile a quanto concesso per i partecipanti alle crociate, dovevano intraprendere il pellegrinaggio, visitare e pregare sulle tombe degli apostoli.

Ma la storia di questo evento straordinario non fu semplice né facile. Nel 1342 una delegazione di Romani si recò ad Avignone, -dove allora avevano stabilito la sede la serie di papi "francesi"-, per chiedere la concessione del Giubileo ogni 50 anni. Clemente VI lo concesse per il 1350, ma non si spostò da Avignone come invece segretamente speravano quegli ambasciatori e come fecero altri innumerevoli pellegrini. Urbano VI, ristabilita la sede papale a Roma, e con l'intento di ricostituire l'unità della Chiesa martoriata dallo scisma, stabilì che si celebrasse il Giubileo ogni 33 anni a ricordo della vita di Cristo a cominciare dal 1390. Alla visita della Basilica Lateranense aggiunta in precedenza, unì la Basilica Liberiana - S. Maria Maggiore -. L'antipapa avignonese andò su tutte le furie, però la celebrazione si tenne ugualmente. Non solo, ma nel 1400 alla scadenza fissata da Clemente VI, a Roma fu un grande accorere di pellegrini, sicché Bonifacio IX confermò il perdono anche per quell'anno. Nel 1425, due anni dopo i 33 stabiliti da Urbano VI, Martino V, estinto lo scisma e pacificati gli animi, volle un nuovo Giubileo. Per la circostanza aprì la porta santa in S. Giovanni in Laterano. Nel 1450 Niccolò V, forse per fuggire pericoli d'invasione dei Turchi o di pestilenze in atto, indisse con particolare solennità l'anno giubilare. Da qui inizia lo scandire venticinquennale degli anni santi.

La ritmica cadenza fu interrotta nel 1800 a causa dei torbidi creati dalla Rivoluzione Francese e dalle guerre che ne seguirono. Nonostante qualche incertezza si celebrò il Giubileo del 1825, ma non i due successivi, perché i movimenti

politici in atto in tutta Europa non davano garanzie né agli animi, né agli uomini. Nel 1900 Leone XIII volle che si riprendesse la serie nelle forme tradizionali, come tuttora almeno una volta nella vita contiamo di fare.

Nella sua essenza il Giubileo Cristiano viene definito: una solenne indulgenza plenaria concessa dal romano pontefice con annessi benefici speciali a favore dei fedeli che lucrano il Giubileo, ossia acquistano meriti per sé al fine di una vita eterna, o per le anime dei defunti. Il Giubileo può essere ordinario, ossia maggiore, e straordinario, ossia minore; il primo è indetto negli anni santi; il secondo suole indirsi per qualche avvenimento di particolare importanza. Il sommo pontefice, per tradizione, quando chiude l'anno santo a Roma, estende il Giubileo a tutto il mondo cristiano.

I segni degli Anni Santi.

Roma e le tombe degli apostoli hanno sempre richiamato fedeli, i romei, da tutte le parti del mondo conosciuto in visita di devozione. La Via Cassia prese il nome di Francigena perché era via diretta e più sicura che guidava quei devoti dalla Francia e dall'Europa settentrionale a Roma. Papa Sisto IV volle idealmente prolungare quella via fin dentro la città, sicché il pellegrino non dovesse quasi distrarsi per nulla chiedere, ma dalla Via Francigena, attraverso Porta del Popolo, proseguisse diritto per la *Via Recta* fino a S. Pietro, oggi diremmo per via di Ripetta, via della Scrofa, via dei Coronari, Ponte S. Angelo. A proposito di queste ultime località dobbiamo dire che in funzione dei pellegrini lì sorsero locande e negozi per la vendita di oggetti di devozione, che vi hanno lasciato il nome. Per fare posto alle masse di gente furono necessarie modifiche urbanistiche con abbattimento di case e creazioni di spazi come la piazza di Ponte S. Angelo. Infatti si narra che il 19 dicembre 1450, Giubileo di Niccolò V, “tornando il popolo da S. Pietro ... avvenne la terribile sciagura, che per la calca si ruppero le sponde del ponte e 172 persone perirono, in parte soffocate sul ponte stesso, in parte annegate nel fiume; onde quel papa all'ingresso del ponte fece edificare due piccole cappelle rotonde...; poi restaurò il ponte...”. Il problema della moltitudine di persone da accogliere Roma l'ha dunque sempre avuto, prima o durante l'anno giubilare, sia che si partisse dopo aver fatto testamento, data l'incertezza e la durata del viaggio, sia che si parta con viaggi organizzati di tre giorni.

Giustamente chi ha responsabilità della cosa pubblica, come operava il Papa al tempo che gestiva la parte religiosa e amministrativa, si preoccupa di bene accogliere, bene figurare e bene mettere a frutto l'occasione costituita dalla moltitudine di visitatori e penitenti che fruiscono della ricorrenza straordinaria per venire a Roma.